

LA RIMBORSOPOLI DELLA REGIONE

“Paghino 263mila euro” Tre ex consiglieri pdl incastrati da “Batman”

La Corte dei conti
contesta le spese
giustificate da Nobili
Del Balzo e Galletto

LORENZO D'ALBERGO

L'ONDA lunga del caso Fiorito e della rimborsopoli regionale continua a propagarsi: è ancora una volta la Corte dei conti a vagliare spese poco trasparenti e fatture sospette. Ieri è arrivato il turno degli ex consiglieri del Pdl Stefano Galletto, Lidia Nobili e Romolo Del Balzo. Per aver fatto «scempio di risorse pubbliche», come ha spiegato in aula il pm Tammaro Maiello, dovrebbero restituire di tasca propria alla Pisana 264mila euro di rimborsi ottenuti tra il 2010 e il 2012. Ora si attende solo il verdetto delle toghe di viale Mazzini.

Stefano Galletto si sarebbe appropriato indebitamente di 85mila euro pubblici. Ottenuti dal gruppo consiliare Pdl, sono stati trasferiti sul conto dell'Unione Rugby Pontina, associazione sportiva di cui il consigliere è fondatore. Stando alle ricevute mostrate da Galletto, sarebbero stati spesi in una tipografia di Latina. Il condizionale

è d'obbligo: davanti alle Fiamme gialle, la ditta ha disconosciuto diverse delle fatture.

Sarebbero invece false, sostiene la procura contabile, parte delle fatture di Lidia Nobili. Dal dicembre al luglio 2012, come si legge nell'atto di citazione, «l'ipotesi delittuosa si sarebbe concretizzata mediante l'emissione di ricevute per la somma complessiva di 139.208 euro». Per la consigliera sarebbero stati spesi per il progetto “La Regione incontra Rieti”. Secondo gli inquirenti, invece, per «eventi volti esclusivamente a pubblicizzare la candidatura (di Nobili stessa, ndr) alle elezioni comunali di Rieti».

Romolo Del Balzo, infine, si sarebbe procurato «con artifici e raggiri un ingiusto profitto». Ovvero quei 40mila euro che ora potrebbe essere condannato a restituire alla Regione per l'intervento di Franco Fiorito. A controfirmare le richieste di rimborso dei tre consiglieri è stato infatti “Er Batman”. Lui, il pluricondannato uomo dello scandalo che, prima di ritirarsi nella sua Anagni, ha incastrato con un interrogatorio fiume proprio gli ex colleghi che oggi rischiano la condanna.

ORIPRODUZIONE RISERVATA

